

STUDI E SAGGI

- 138 -

ENTE NAZIONALE GIOVANNI BOCCACCIO

*Consiglio Direttivo*

Dott. Giacomo Cucini – Sindaco di Certaldo  
Prof.ssa Giovanna Frosini – Università per stranieri di Siena  
Dott.ssa Sabina Magrini – MIBACT, Segretariato Regionale per l'Emilia-Romagna  
Dott. Gabriele Nannetti – Soprintendenza BAPSAE di Firenze, Prato, Pistoia  
Dott. Claudio Paolini – Soprintendenza BAPSAE di Firenze, Prato, Pistoia  
Prof. Stefano Zamponi – Università degli Studi di Firenze (Presidente)

*Comitato Scientifico*

Prof. Stefano Zamponi – Università degli Studi di Firenze (Presidente)  
Prof.ssa Lucia Battaglia Ricci – Università di Pisa  
Prof.ssa Sonia Chiodo – Università di Firenze  
Prof. Carlo Delcornò – Università di Bologna  
Prof. Maurizio Fiorilla – Università di Roma Tre  
Arch. Massimo Gennari – Università di Firenze  
Prof.ssa Roberta Morosini – Wake Forest University, North Carolina  
Prof. Marco Petoletti – Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano  
Prof. Michelangelo Zaccarello – Università di Verona

# Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni

Atti del Seminario internazionale di studi  
(Certaldo Alta, Casa di Giovanni Boccaccio, 25 giugno 2014)

a cura di  
GIOVANNA FROSINI  
STEFANO ZAMPONI

FIRENZE UNIVERSITY PRESS  
2015

Intorno a Boccaccio / Boccaccio e dintorni : atti del Seminario internazionale di studi : Certaldo Alta Casa di Giovanni Boccaccio 25 giugno 2014) / a cura di Giovanna Frosini, Stefano Zamponi. – Firenze : Firenze University Press, 2015. (Studi e saggi ; 138)

<http://digital.casalini.it/9788866557975>

ISBN 978-88-6655-796-8 (print)

ISBN 978-88-6655-797-5 (online PDF)

ISBN 978-88-6655-798-2 (online EPUB)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc

*Certificazione scientifica delle Opere*

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice ([www.fupress.com](http://www.fupress.com)).

*Consiglio editoriale Firenze University Press*

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

© 2015 Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)  
*Printed in Italy*

## SOMMARIO

PRESENTAZIONE <i>Stefano Zamponi</i>	VII
 <i>INTORNO A BOCCACCIO/BOCCACCIO E DINTORNI</i> Seminario internazionale di studi Certaldo Alta, 25 giugno 2014	
OSSERVAZIONI SULLA NOTAZIONE DI <i>H</i> ETIMOLOGICA INIZIALE NEI MANOSCRITTI AUTOGRAFI VOLGARI DI GIOVANNI BOCCACCIO <i>Francesca Faleri</i>	3
LA FORTUNA DEL <i>DECAMERON</i> NELLA FIRENZE DI PRIMO SETTECENTO <i>Eugenio A. Salvatore</i>	13
PER LO STUDIO DEI COMMENTI ALLE OPERE DI GIOVANNI BOCCACCIO: UNA BANCA DATI DIGITALE SULLE CHIOSE ALLE TRE CORONE (ANTE 1500) <i>Andrea Felici, Marco Maggiore, Anna Rinaldin</i>	23
LA GROTTA DI PEGASO. PROBLEMI DI TRADUZIONE NELLE <i>EPISTOLE</i> DI BOCCACCIO <i>Antonino Antonazzo</i>	33
UNA MISCELLANEA DI STORIA MEDIEVALE FRA ZANOBI DA STRADA, GIOVANNI BOCCACCIO E FRANCESCO PETRARCA (PARIS, BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DE FRANCE, LAT. 5150) <i>Marco Antonio Siciliani</i>	45
BOCCACCIO <i>AUCTORITAS</i> NEL COMMENTO DI FRANCESCO PIENDIBENI AL <i>BUCOLICUM CARMEN</i> DEL PETRARCA <i>Emanuele Romanini</i>	59

FIRENZE VERSUS VENEZIA E ALTRE CITTÀ: LA GEOGRAFIA SIMPATICA DEL <i>DECAMERON</i> <i>Marcello Bolpagni</i>	77
INTORNO AL <i>DECAMERON</i> : QUALCHE IPOTESI SUL TESTO DEL FRAMMENTO MAGLIABECHIANO (FIRENZE, BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, MS. II.II.8, CC. 20R-37V) <i>Irene Cappelletti</i>	89
IL RUOLO DI SANTO SPIRITO NELLA TRADIZIONE DEL <i>DE MONTIBUS</i> : ALCUNE IPOTESI <i>Valentina Rovere</i>	103
TRA TESTO E PARATESTO: IL <i>TESEIDA</i> DI FRONTE ALLA SUA TRADIZIONE <i>Martina Mazzetti</i>	115
BOCCACCIO E IL ROMANZO GRECO. LA FORTUNA DELLE «FAVOLE GRECHE ORNATE DI MOLTE BUGIE» <i>Daria Porciatti</i>	127
INDICI <i>A cura di Valentina Rovere</i>	139

PER LO STUDIO DEI COMMENTI ALLE OPERE DI GIOVANNI  
BOCCACCIO: UNA BANCA DATI DIGITALE SULLE CHIOSE  
ALLE TRE CORONE (ANTE 1500)\*

*Andrea Felici, Marco Maggiore, Anna Rinaldin*

*1. Biblioteca degli antichi commenti: corpus di testi, archivio filologico e glossario*

Si presentano in questa sede i punti programmatici del progetto denominato “Biblioteca degli antichi commenti”<sup>1</sup>, il cui obiettivo è la realizzazione del primo strumento digitale dedicato alla tradizione dei commenti in volgare alle opere delle Tre Corone redatti entro il 1500. Il progetto ha ottenuto il supporto dell’Istituto del CNR – Opera del Vocabolario Italiano (OVI) e si auspica che potrà rientrare negli interessi scientifici dell’Ente Nazionale Giovanni Boccaccio, già al corrente dello stato di avanzamento dei lavori.

Nella pur vasta bibliografia sugli antichi commenti, si avverte l’assenza di uno strumento unico di ricomposizione e di studio delle tradizioni esegetiche in volgare alle opere di Dante, Petrarca e Boccaccio. Ne consegue l’idea di costituire una banca dati testuale unica che consenta l’interrogazione in rete dei testi editi e inediti, dando spazio, accanto alla più nota vicenda dei commenti danteschi, anche alle chiose ai testi di Petrarca e Boccaccio. Il progetto LICom riguarderà i commenti generatisi tra il XIV e il XV secolo in diversi ambienti culturali dell’Italia medievale, ponendosi come obiettivi fondamentali la costituzione di un *corpus* di testi liberamente accessibile online, l’allestimento di un archivio filologico telematico e di un glossario degli antichi commenti, basato sui testi del *corpus*.

Il *corpus* degli antichi commenti, primo obiettivo concreto del progetto, mira a riunire i commenti volgari editi e, fin dove possibile, anche quelli inediti o pubblicati solo in edizioni a stampa rare o antiche<sup>2</sup>. Sarà fonda-

\* All’interno di un contributo concepito in stretta collaborazione fra i tre autori, si attribuisce ad Andrea Felici il § 1, ad Anna Rinaldin il § 2 e a Marco Maggiore il § 3.

<sup>1</sup> Acronimo di *Library of the Italian Medieval and Early Modern Commentaries on the works of Dante, Petrarch and Boccaccio*, in italiano *Biblioteca degli antichi commenti* (la scelta di un titolo in inglese e del relativo acronimo è imposta dal regolamento del bando SIR, vedi *infra*).

<sup>2</sup> Data la mole di testi da sottoporre ad analisi, i commenti latini saranno esclusi nella prima fase del progetto per ragioni pratiche e di uniformità linguistica del *corpus*, ma saranno senz’altro trattati in fasi più avanzate del progetto.

mentale, per questo proposito, l'impiego del software GATTO, brevettato e sviluppato dall'OVI: tale programma, nato come strumento finalizzato alla costruzione, gestione e interrogazione di banche dati testuali, è alla base del vocabolario storico in corso di realizzazione presso l'OVI<sup>3</sup>, e ha come caratteristica peculiare quella di consentire ricerche lessicografiche all'interno di *corpora* testuali a esso associati, con la possibilità di esportare i dati delle ricerche. Per raggiungere questo risultato, il *corpus* deve essere previamente corredato da codifiche specifiche in relazione alle informazioni correlate ai testi (numeri di carta/pagina, ripartizioni delle opere ecc.) e ai relativi dati bibliografici. Una volta codificato e inserito in GATTO, il *corpus* costituirà il centro nevralgico del progetto sugli antichi commenti, diventando il primo strumento appositamente allestito per ricerche lessicografiche sull'antica tradizione dei commenti in volgare.

Costituirà la base di partenza del futuro *corpus* un significativo gruppo di testi già presenti nella banca dati dell'OVI:

- Jacopo Alighieri, *Inferno*, 1321-22 (fior.)<sup>4</sup>
- Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)
- Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)
- Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)
- Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)
- Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.)
- Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.)
- Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.)
- Ottimo* (sec. red.), a. 1340 (fior.)
- Ottimo* (terza red.), a. 1340 (fior.)
- Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol. > pad.-ven.)
- Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74
- Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75
- Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.)
- Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.)
- Chiose falso Boccaccio, Par.*, 1375 (fior.)
- Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.)
- Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.)
- Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.)
- Anonimo fiorentino, XIV ex. (fior.)

Il fatto che tale base di testi già digitalizzati sia nettamente sbilanciata verso Dante non costituisce motivo di sorpresa, in quanto la maggior

<sup>3</sup> Ovvero il TLIO (*Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*), consultabile all'indirizzo <http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO/>. Per una più ampia panoramica su GATTO si rimanda alla homepage dell'OVI (<http://www.oivi.cnr.it/>), alla sezione *Il software*, dove il programma è scaricabile gratuitamente.

<sup>4</sup> Si rinvia, per i dati bibliografici completi dei testi in elenco, al relativo motore di ricerca messo a disposizione dall'OVI, consultabile all'indirizzo <http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO/ricbib.htm>.



parte dei commenti alle opere di Petrarca e Boccaccio si attesta a partire dal XV secolo, non rientrando di conseguenza nell'arco cronologico del TLIO<sup>5</sup>. Per questo motivo la lista sarà incrementata con l'immissione di testi esclusi dal *corpus* OVI per ragioni cronologiche: tra questi figurano alcune fondamentali edizioni di commenti a Petrarca e Boccaccio, che saranno oggetto d'indagine nei successivi paragrafi. Inoltre, si valuterà la possibilità di sostituire le edizioni più datate dei commenti danteschi con altre fondate su criteri filologici più moderni e affidabili<sup>6</sup>. Per questo motivo si dichiara la disponibilità del *corpus* ad arricchirsi di nuove edizioni, che potranno essere curate *ad hoc* o ottenute tramite collaborazioni esterne<sup>7</sup>. Per i commenti di cui non si dispone di edizione critica si procederà, previa valutazione delle caratteristiche delle singole tradizioni, alla digitalizzazione di testi dagli esemplari a stampa maggiormente circolanti e, in caso di tradizioni unicamente manoscritte, direttamente dai codici.

Il *corpus* sarà accompagnato da una banca dati filologica pubblicata in libero accesso in rete, nella quale verranno descritte in apposite schede analitiche le notizie essenziali relative alla tradizione dei testi, ai loro autori e alla bibliografia degli studi. Il portale filologico verrà organizzato secondo precisi modelli di riferimento, tra cui quelli di Europeana Regia<sup>8</sup>, della Fondazione Polonsky<sup>9</sup>, e specialmente delle banche dati TLion e DiVo<sup>10</sup>. Tali siti, pur realizzati con scopi evidentemente diversi, hanno in comune la caratteristica di mettere a disposizione i rispettivi contenuti tramite interfacce semplici e intuitive, arricchite da indici di ricerca che

<sup>5</sup> Come è noto, il *corpus* testuale dell'OVI, su cui il TLIO è basato, comprendente la documentazione reperibile a partire dalle prime testimonianze in italiano antico fino alla fine del XIV secolo (si rimanda, per approfondimenti, ai rispettivi link precedentemente citati).

<sup>6</sup> Di séguito le edizioni in *corpus* OVI a cui si fa riferimento: il *Commento* di Jacopo della Lana (ed. Bigi, 1924); l'*Ottimo commento* (ed. Torri, 1827 per la prima redazione; Giron, 1827 e Vandelli, 1930 per la seconda e la terza); le *Chiose selmi-ane* (ed. G. Avalle, 1900); le *Chiose dette del falso Boccaccio* (ed. Vernon, 1846); il *Commento* di Anonimo fiorentino (ed. Fanfani, 1866-1874).

<sup>7</sup> A questo proposito è si è già ottenuta una dichiarazione di apertura a una eventuale collaborazione da parte del Centro "Pio Rajna" di Roma.

<sup>8</sup> <http://www.europeanaregia.eu/>, nel quale sono stati digitalizzati più di mille manoscritti redatti tra Medioevo e Rinascimento, e appartenuti ad alcune delle più importanti collezioni reali europee.

<sup>9</sup> <http://bav.bodleian.ox.ac.uk/it/home>. Il progetto, curato dalla Fondazione in collaborazione con le Bodleian Libraries dell'Università di Oxford e la Biblioteca Apostolica Vaticana, si pone l'ambizioso obiettivo di rendere i repertori di testi antichi appartenenti alle biblioteche consociate accessibili liberamente online. Come per Europeana Regia, questo progetto viene considerato un prezioso punto di riferimento in merito alla possibilità di includere nel portale filologico edizioni digitali facsimilari di alcuni dei manoscritti inclusi nel *corpus*.

<sup>10</sup> Consultabili rispettivamente agli indirizzi <http://www.tlion.it/> e <http://tlion.sns.it/divo/index.php?type=db&lang=it>.

permettono di accedere facilmente ai contenuti. Sulla base di questi modelli, il portale degli antichi commenti potrà avvalersi di fondamentali strumenti di corredo, permettendo all'utente di consultare il materiale d'interesse attraverso differenti motori di ricerca organizzati per autore, opera commentata, anno di stesura o di edizione ed ente possessore. Come avviene già per il progetto DiVo, l'archivio digitale e il *corpus* dei commenti costituiranno due strumenti reciprocamente correlati: da un lato si avrà a disposizione l'insieme dei testi in volgare da poter consultare e interrogare tramite GATTO; dall'altro, sarà possibile approfondire i dati relativi alle opere incluse nel *corpus*, avvalendosi di una esaustiva bibliografia filologica.

I due strumenti verranno ulteriormente arricchiti dal glossario dedicato al lessico dei commenti, obiettivo ultimo del progetto, che verrà pubblicato in parallelo all'archivio filologico. Il glossario si concentrerà sulla terminologia retorica dei testi in *corpus*, e sarà concepito come strumento indipendente ma capace di mettere i propri risultati anche al servizio dell'avanzamento del TLIO. In questo modo, il portale degli antichi commenti diverrà uno strumento completo per studi specifici sulla tradizione medievale delle opere delle Tre Corone.

## 2. Alcuni saggi dal censimento

In vista della realizzazione di questi obiettivi, è prioritaria una fase di lavoro inerente al censimento dei commenti prodotti entro il 1500. In questa sede ci limiteremo a presentare una sintetica ricognizione dello stato dell'arte assieme ai nuovi dati raccolti, soffermandoci, in particolare, su alcuni apparati esegetici alle opere di Boccaccio<sup>11</sup>.

Particolarmente favorevole è il quadro relativo alla tradizione dei commenti danteschi. Nella sterminata bibliografia sul tema spicca l'iniziativa del *Censimento ed edizione dei Commenti danteschi* curata dal Centro "Pio Rajna", che ha consentito un significativo aumento delle conoscenze sulla ricezione della *Commedia*<sup>12</sup>. Non mancano anche dati informatiz-

<sup>11</sup> Informazioni più dettagliate sui commenti a Dante e Petrarca si leggono in Andrea Felici, Marco Maggiore, Anna Rinaldin, *Prime ricognizioni per una banca dati degli antichi commenti in volgare alle opere di Dante, Petrarca e Boccaccio (ante 1500)*, in P. Divizia (a cura di), *Il viaggio del testo*, Atti del Convegno internazionale di Filologia Italiana e Romanza (Brno, 19-21 giugno 2014), Firenze, Cesati, in corso di stampa; Idd., *Nuovi sondaggi nella tradizione dei testi: per una banca dati digitale degli antichi commenti in volgare alle opere delle Tre Corone (1321-1500)*, in G. Ruffino (a cura di), *La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali: analisi, interpretazione, traduzione*, Atti del XIII Congresso SILFI (Palermo, 22-24 settembre 2014), Firenze, Cesati, in corso di stampa.

<sup>12</sup> Enrico Malato, Andrea Mazzucchi (a cura di), *Censimento dei Commenti danteschi: commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, Roma, Salerno Editrice,

zate che raccolgono i commenti alla *Commedia*, come il *Dartmouth Dante Project* a cura di Robert Hollander<sup>13</sup> e la banca dati su cd-rom *I commenti danteschi dei secoli XIV, XV e XVI* realizzata da Paolo Procaccioli<sup>14</sup>.

Anche per i commenti alle opere di Petrarca si parte da un'ampia bibliografia: si pensi, ad esempio, al censimento di incunaboli e cinquecentine postillate del *Canzoniere* e dei *Trionfi*, apparso in più studi successivi a cura di Giuseppe Frasso e dei suoi collaboratori<sup>15</sup>. Apporti importanti giungono anche dal gruppo di studio coordinato da Marco Santagata, Vinicio Pacca e Laura Paolino, che ha studiato i commenti ai *Trionfi* di Petrarca, per i quali è consultabile anche un archivio digitale<sup>16</sup>.

Venendo ai commenti boccacciani, si osserva con Carlo Vecce che «il problema di ricezione si riflette sull'intero corpus delle opere di Boccaccio [...] di cui sarà necessario tornare a studiare l'intera tradizione manoscritta, con un'attenzione particolare non solo a finalità di *recensio* e di costituzione del testo, ma anche di ricostruzione di un mondo di lettori, copisti, possessori»<sup>17</sup>.

Alcuni commenti boccacciani permettono osservazioni sulle fasi più remote della trasmissione dei testi e dei commenti: è il caso delle postille – latine e volgari – vergate da Francesco di Amaretto Mannelli sui margini del Laurenziano Pl. 42, 1, importante testimone del *Decameron* (cc. 5r-172r) e del *Corbaccio* (cc. 174r-191r), copiati nel 1384, appena nove anni dopo la morte di Boccaccio. Branca pubblicò le glosse al *Decameron* nell'edizione del 1976<sup>18</sup>, e Padoan una piccola parte di quelle al *Corbaccio* nell'edizione del 1994<sup>19</sup>. Stefano Carrai, uno dei pochi studiosi del paratesto mannelliano, ritiene che le glosse siano «degne del

2011, 2 tomi; Idd. (a cura di), *I commenti di tradizione a stampa (dal 1477 al 2000) e di altri di tradizione manoscritta posteriori al 1480*, Roma, Salerno Editrice, 2014. I commenti in volgare attualmente editi entro il 1500 sono quelli del Landino, di Iacomo della Lana, del Lancia.

<sup>13</sup> <https://dante.dartmouth.edu>.

<sup>14</sup> Paolo Procaccioli (a cura di), *I commenti danteschi dei secoli XIV, XV e XVI*, Roma, Lexis progetti editoriali, 1999.

<sup>15</sup> Tra gli otto contributi apparsi su «Aevum», segnaliamo il primo di Giuseppe Frasso, *Per un censimento di incunaboli e cinquecentine postillate dei «Rerum vulgarium fragmenta» e dei «Triumph»*. I. London: British Library, «Aevum», LVI/2, 1982, pp. 253-262, e da ultimo Cristina Dondi, *Per un censimento di incunaboli e cinquecentine postillate dei «Rerum vulgarium fragmenta» e dei «Triumph»*. VIII. Oxford: Bodleian Library, «Aevum», LXXIV/3, 2000, pp. 675-708.

<sup>16</sup> [http://www.humnet.unipi.it/~paolino/CIBIT\\_02/cover.htm](http://www.humnet.unipi.it/~paolino/CIBIT_02/cover.htm).

<sup>17</sup> Carlo Vecce, *Boccaccio e Sannazaro (angioini)*, in G. Alfano, T. D'Urso, A. Saggese Perriccioli (a cura di), *Boccaccio angioino. Materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento*, Bruxelles, Peter Lang, 2012, pp. 103-118 (a p. 103).

<sup>18</sup> Giovanni Boccaccio, *Decameron*, edizione critica a cura di V. Branca, Milano, Mondadori, 1976.

<sup>19</sup> Id., *Corbaccio*, edizione critica a cura di G. Padoan, Milano, Mondadori, 1994.

massimo interesse, configurandosi in pratica come un primissimo abbozzo di commento»<sup>20</sup>.

Fra le cosiddette opere minori, è interessante il caso delle chiose all'*Elegia di Madonna Fiammetta*. Furono ritenute d'autore da Pernicone<sup>21</sup>, ma tale attribuzione fu messa in dubbio da Bosco, che ne rilevò il carattere 'elementare' e difforme dall'uso boccacciano<sup>22</sup>, e da Branca che ne rilevò, tra l'altro, le divergenze rispetto alla cultura mitologica di Boccaccio<sup>23</sup>. L'autorialità venne poi puntigliosamente negata da Quaglio che ne diede anche una nuova e più corretta edizione, individuando e pubblicando due distinte redazioni, l'una testimoniata dal Laurenziano Pl. 42, 7 e dal Riccardiano 1126, l'altra dal solo Vaticano Rossiano 946<sup>24</sup>.

Anche il *Teseida* offre una tradizione esegetica medievale variegata. Fra i commenti trecenteschi sono conservate le chiose d'autore dello stesso Boccaccio, che rappresentano tra l'altro uno dei più importanti esempi di prosa boccacciana predecameroniana, trasmesse autografe dal manoscritto Laurenziano Acquisti e Doni 325, ma caratterizzate da una tradizione piuttosto complessa<sup>25</sup>.

Si ricorda poi il commento di Adriano de' Rossi, contenuto nel manoscritto autografo copiato nel 1394 e conservato ad Aix-en-Provence (Bibl. Méjanes, cod. 180). Tra i pochi testimoni trecenteschi del poema, questo

<sup>20</sup> Stefano Carrai, *La prima ricezione del Decameron nelle postille di Francesco Mannelli*, in M. Picone (a cura di), *Autori e lettori di Boccaccio*, Atti del Convegno Internazionale (Certaldo, 20-22 settembre 2001), Firenze, Cesati, 2002, pp. 99-111 (a p. 100); cfr. anche Kenneth P. Clarke, *Leggere il Decameron a margine del codice Mannelli*, in G.M. Anselmi et al. (a cura di), *Boccaccio e i suoi lettori. Una lunga ricezione*, Bologna, il Mulino, 2013, pp. 195-207.

<sup>21</sup> Giovanni Boccaccio, *L'Elegia di Madonna Fiammetta con le chiose inedite*, edizione critica a cura di V. Pernicone, Bari, Laterza, 1939 (alle pp. 249-253).

<sup>22</sup> Umberto Bosco, *La scuola italiana di Filologia testuale moderna*, «Nuova Antologia», LXXV, fasc. 1628, 1940, pp. 196-202.

<sup>23</sup> Vittore Branca, Recensione a Giovanni Boccaccio, *L'Elegia di Madonna Fiammetta, con le chiose inedite*, edizione critica a cura di V. Pernicone, «La Rassegna», s. IV, XLVIII, 1940, pp. 13-16.

<sup>24</sup> Antonio E. Quaglio, *Le chiose all'Elegia di Madonna Fiammetta*, Padova, Cedam, 1957, con un dettagliato resoconto della questione e più precise indicazioni bibliografiche alle pp. 3-14.

<sup>25</sup> Il testo delle glosse si può leggere in Giovanni Boccaccio, *Teseida delle nozze d'Emilia*, edizione commentata a cura di A. Limentani, Milano, Mondadori, 1964. Nell'ampia bibliografia critica sul *Teseida* e la sua tradizione si richiameranno almeno Giuseppe Vandelli, *Un autografo della Teseide*, «Studi di filologia italiana», II, 1929, pp. 1-76; Giovanni Boccaccio, *Teseida*, edizione critica a cura di S. Battaglia, Firenze, Sansoni, 1938; Vittore Branca, *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio. I. Un primo elenco di codici e tre studi*, Roma, Storia e letteratura, 1958; Edwige Agostinelli, *A catalogue of the manuscripts of Il Teseida*, «Studi sul Boccaccio», XV, 1985-1986, pp. 1-83. È imminente l'apparizione della nuova edizione del poema a cura di E. Agostinelli, W.E. Coleman; cfr. Id., *The Oratoriana Teseida: Witness of a Lost Beta Autograph*, «Studi sul Boccaccio», XL, 2012, pp. 105-118.

codice è per il momento l'unico – escludendo l'autografo – a trasmettere chiose: potrebbe trattarsi dunque del più antico esemplare di commento non autoriale (sebbene resti da accertare l'eventuale relazione di dipendenza dalle chiose boccacciane)<sup>26</sup>.

Per il Quattrocento diamo un breve cenno sul commento redatto dall'umanista ferrarese Piero Andrea de' Bassi entro il 1441, conservato da 5 testimoni manoscritti e dalla stampa ferrarese del 1475 nell'*editio princeps* Carnerio, che svolse un ruolo fondamentale di mediazione tra la cultura cortese-cavalleresca della corte di Niccolò III e la nuova moda dell'antico in via di affermazione<sup>27</sup>. La versione del testo trasmessa da questa edizione col relativo apparato di chiose ha avuto un'enorme influenza sulla ricezione del poema nei secoli successivi, almeno fino al XIX, e secondo Battaglia fu «l'edizione più fortunata del poema boccaccesco, quella che ha pesato sulle successive, perpetuando un testo corrotto e contaminato»<sup>28</sup>.

### 3. Un caso meno noto: lo *Scripto sopra Theseu re*

Nel paragrafo precedente si è inteso offrire una prima panoramica, inevitabilmente non esaustiva, delle tradizioni che intendiamo far confluire nella *Biblioteca degli Antichi Commenti* e dell'apporto che il nostro progetto potrebbe offrire anche agli studi boccacciani. A tale proposito, nel presente paragrafo concentreremo l'attenzione su uno degli apparati di chiose al *Teseida* tra i meno noti, il cui studio può rivelare aspetti non debitamente messi in luce nei primi due secoli della trasmissione delle opere dei tre grandi trecentisti.

Si tratta di un ampio commento anonimo al *Teseida* di Boccaccio sopravvissuto in un solo testimone oggi noto, il ms. parigino It. 581 trascritto entro il 1487, data della morte del suo primo proprietario Angilberto del Balzo: il testo, trasmesso col titolo di *Scripto sopra Theseu re*, risulta redatto nell'Italia meridionale<sup>29</sup>. Pur nella marginalità e nell'isolamento

<sup>26</sup> Ezio Levi, *Adriano de' Rossi*, «Giornale storico della letteratura italiana», LV, 1910, pp. 201-265; Giuseppina Brunetti, *Adriano de' Rossi*, in Ead., M. Fiorilla, M. Petoletti (a cura di), *Autografi dei Letterati Italiani. Le origini e il Trecento*, tomo I, Roma, Salerno Editrice, 2013, pp. 149-156.

<sup>27</sup> Cfr. Cristina Montagnani, *Andando con lor dame in aventura: percorsi estensi*, Galatina, Congedo, 2004, pp. 1-64.

<sup>28</sup> G. Boccaccio, *Teseida*, a cura di S. Battaglia, cit., p. xxxvi.

<sup>29</sup> Cfr. Marco Maggiore, *Lo Scripto sopra Theseu Re: un commento al Teseida di provenienza salentina (II metà del XV secolo)*, «Medioevo Letterario d'Italia», VII, 2010 (ma 2011), pp. 87-122; Id., *Italiano letterario e lessico meridionale nel Quattrocento salentino*, «Studi linguistici italiani», XXXIX (XVIII della III serie), 2013, pp. 3-27; Id., *Sulla ricezione medievale del Teseida nell'Italia meridionale*, in *Boccaccio Letterato*, Atti del convegno internazionale (Firenze/Certaldo, 10-12 ottobre 2013), Firenze, Accademia della Crusca, in corso di stampa, pp. 409-430.

che ne caratterizzano la tradizione, questo commento anonimo costituisce una preziosa testimonianza della ricezione delle opere letterarie di provenienza toscana nelle realtà più periferiche del territorio italiano medievale.

È in primo luogo interessante notare, ai fini del presente discorso, che questo appartato testimone meridionale dipende, piuttosto che dalla tradizione esegetica sul Boccaccio, dai commenti in volgare alla *Commedia* dantesca. L'anonimo estensore delle chiose, infatti, ha agito ignorando completamente i propri predecessori: egli non leggeva né le chiose del Boccaccio né quelle di Piero Andrea de' Bassi, e ha fatto ricorso in varie occasioni ai commenti danteschi per venire incontro alle esigenze dettate dall'interpretazione del testo. In altra sede<sup>30</sup> si è rilevato come la breve introduzione al commento, che si distende quasi interamente sul *recto* della prima carta, consista in effetti in una cruda trascrizione (con adattamenti minimi) del proemio esegetico allegato ad alcuni testimoni dell'*Ottimo* commento e attribuito da una parte della tradizione manoscritta a Cristiano da Camerino<sup>31</sup>. L'aderenza al modello è talmente pedissequa che in un punto il compilatore si limita a sostituire il nome di Dante con quello di Boccaccio, senza curarsi di modificare il titolo dell'opera, presentata come *Comedia*. In corrispondenza dell'originale «*Il titolo dil libro è questo: Comedia di Danti Aldeghieri, et bene è conseguente il nome a la cosa*» (Cristiano, enfasi nostra), leggiamo infatti nel testo meridionale: «*El titolo del libro è questo: Comedia Iohan Boccaczo, et cetera*» (1r.b.18). Questa resa piuttosto goffa non ha peraltro risposdenze nel resto delle chiose, dove il poema è menzionato con la denominazione corrente di *Thesaydo*; tuttavia l'episodio evidenzia bene il *modus operandi* dell'anonimo di fronte alle proprie fonti.

Risultano derivare dai commenti a Dante anche passi che, a tutta prima, sembrerebbero apportare minimi elementi di contestualizzazione, utili a inquadrare criticamente un testo che non fornisce alcun indizio circa l'autore e l'ambiente di composizione, e che si deve ritenere meridionale soprattutto per ragioni linguistiche. Un esempio si può rinvenire nel commento a *Tes.* XII.84, in cui è inserito un sintetico profilo biografico di Virgilio, massima autorità poetica: nel breve medaglione troviamo un riferimento alla leggenda napoletana di Virgilio mago. Di primo acchito, si sarebbe tentati di considerarlo l'indizio di un legame con la cultura partenopea, ma l'intero brano in esame deriva in realtà dall'*Ottimo* commento alla *Commedia*. Come mostra la tavola di collazione che segue, dalla fonte deriva anche la citazione da Ugo di San Vittore:

<sup>30</sup> Cfr. M. Maggiore, *Sulla ricezione*, cit. (in corso di stampa).

<sup>31</sup> Cfr. Rudy Abardo, *I commenti danteschi: i commenti letterari*, in *Intorno al testo. Tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali. Atti del convegno di Urbino (1-3 ottobre 2001)*, Roma, Salerno Editrice, 2003, pp. 321-376 (il testo è alle pp. 359-361). I brani del *Teseida* e dell'*Ottimo* commento citati nelle successive tavole di collazione sono controllati sul corpus OVI dell'italiano antico; cfr. *supra* n. 6.

*Ottimo*

Elli studiòe a Cermona, e ricevuto il convento, n'andò a Melano, e poco poi a Roma. Ed ebbe nome Virgilio; però che lla madre essendo in lui gravida, sognò ch'ella partoriva una verga, che toccava il Cielo; la quale cosa volle stificare, ch'ella partorirebbe uomo, che parlando delle alte cose toccherebbe il Cielo. **Si come dice Ugo di Santo Vittore, [e'] per naturale filosofia e arte magica fece nella porta di Napoli una mosca di rame, perché tutte le mosche cacciò della cittade.** Vivette anni LIII. (Pg. VII, 16)

*Scripto*

Esso studiò ad Cremona et, recevuto el convento, andò a Milano, et po' fu a Roma. | Et ebbe nom(e) Virgiliu, p(er) ò ch(e), essendo gravida <sup>20</sup> la matre de luy, so(m)pnò che partoria una ver[g[a] che toccava al cielo, la quale verga volce sig(ni)|ficar(e) ch'ella parturirebe huomo chi parla(n)do | de l'alte cose, toccherebbe il cielo. **Siccomo il dic[to] Hugo dice, sepe naturale ph(ilosoph)ia et arte ma<sup>25</sup>gica, et fece nella porta de Napoli una mosca | de rame, p(er)ò che tucte le mosche cacciò fore | de Napoli.** Vivette anni cinquantatré. (121r.a.24-27).

Lo studio di questo e di altri apparati di chiose può inoltre fornire utili indicazioni sulla tradizione delle opere commentate<sup>32</sup>. Alcune alterazioni testuali presenti nelle ottave del *Teseida* incorporate nel commento meridionale consentono di istituire una parentela tra il codice che lo trasmette e un testimone meridionale del poema, l'It. 583 della BnF di Parigi (siglato Pr-3 da Vittore Branca), appartenuto a Girolamo Sanseverino principe di Bisignano o, forse, al principe di Taranto Giovanni del Balzo Orsini: si viene così a configurare un probabile ramo della tradizione del poema boccacciano che conobbe una circolazione nelle piccole e medie corti del Mezzogiorno aragonese. Si tenga conto della seguente collazione esemplificativa:

*Teseida*

Era allor forse Marte in esercizio  
di chiara far la parte  
ruginosa  
del grande suo e orribile  
ospizio,  
quando d'Arcita l'Ora-  
zion pietosa  
**pervenne li** per fare il **da-  
to** ofizio,  
**tututta** nello aspetto  
lagrimosa;  
la qual divenne di spaven-  
to muta,  
com di Marte ebbe la casa  
veduta,  
(VII.29)

*Pr-3*

Era allor forse Marte in  
exercicio |  
Di chiar(a) fare la parte  
ruginosa |  
del grande suo (et) ho-  
norebele hospicio |  
quando darczita lora-  
cion piatosa |  
**pe(r)uenne glira** pe(r)  
fare **illalto** officio |  
**con tucta** nella specto  
lacrimosa |  
la qual pe(r)uenne di  
spavento muta |  
come Di Marte ebbe la  
casa ueduta. |  
(39r.b.16-23)

*It. 581 – Scripto*

Era allor forsi Marte i(n)  
exercitio |  
di chiar(a) fare la parte  
rugi(n)osa |  
del grande suo et horribi-  
le hospitio, |  
quando d'Arcita la or(ati)  
on piatosa |  
**pervenne l'Ira** per far  
**l'alto** offitio, <sup>155</sup>  
**con tutta** nell'aspetto  
lacrimosa ||<sup>[74v.b]</sup>  
la qual divenne di spaven-  
to muta |  
come di Marte ebbe la ca-  
sa veduta. |  
(74v.a.50-b.2)

<sup>32</sup> Agli studi menzionati nella n. 27 si aggiungerà da ultimo Martina Mazzetti, *Testo e apparato editoriale nel Teseida di Giovanni Boccaccio*, tesi di dottorato (PhD)

I testimoni meridionali concordano, in particolare, in un'alterazione significativa, la sostituzione dell'originale avverbio *li* con una sequenza <glira>/<lira>, nella quale l'anonimo commentatore coglie un riferimento alla figura allegorica dell'*Ira*. Nella relativa chiosa, molto spazio è dedicato all'interpretazione di tale figura, in realtà mai evocata in questo punto dal Boccaccio (il soggetto logico essendo l'*Orazion pietosa*): «di subito ci pervenne l'Ira, per|ché vede disposto a cquello che essa godea et | contentavase: et per questo venne a ffare |<sup>5</sup> lo offitio suo, zoè de dare ordine et principia|re la guerra. La quale Ira venne nell'aspecto toc|ta lacrimosa. Onde questo ditto se pòi pre(n)d(er)e | p(er) multi modi [...]» (75r.b.4-8). La presenza della lezione *ira* nell'altro codice meridionale e le sue conseguenze sull'interpretazione del passo garantiscono che questa alterazione testuale doveva essere già presente nella versione del *Teseida* utilizzata dall'anonimo esegeta, che non conosceva nessun altro apparato di chiose utile a indirizzarlo nella corretta interpretazione del testo. L'esempio, inoltre, non è incluso nella lista degli errori tipici della famiglia  $\alpha$ , cui si riconducono i testimoni meridionali<sup>33</sup>: sembra quindi di poter individuare, sulla base di questa e di altre alterazioni analoghe, un peculiare percorso della tradizione quattrocentesca del poema.

I pochi esempi qui prodotti ci sembrano rendere sufficientemente l'idea dell'utilità di uno strumento di ricomposizione e studio dedicato alla più antica tradizione esegetica in volgare alle opere di Dante, Petrarca e Boccaccio. Le collazioni presentate evidenziano la reciproca compenetrazione di queste tradizioni testuali, lasciando intravedere come il loro studio integrato possa essere di grande utilità per la conoscenza della diffusione e della ricezione delle opere del grande certaldese nei primi due secoli della tradizione letteraria nazionale.

in «Storia della tradizione dei testi nel Medioevo e nel Rinascimento», XXV ciclo, tutore Giuliano Tanturli, Università degli Studi di Firenze, a. a. 2013/2014. Il lavoro, muovendo dai classici contributi di Battaglia, Contini, Roncaglia e Branca, propone una revisione accurata dello *stemma codicum* dell'opera.

<sup>33</sup> Cfr. M. Mazzetti, *Testo e apparato editoriale*, cit., pp. 21-22.



